

Come eravamo

di Luigi Franco Malizia

Si fotografa per incentivare ed appagare motivazioni artistico-espressive, proprie di una sentita esigenza interiore di definizione ed elargizione del bello.

Si fotografa per finalizzare i significati intrinseci di un ricordo, molto spesso fonte di più o meno marcato rimpianto, altre volte motivo di utile ritemperamento.

Si fotografa per la voglia di documentare fatti e misfatti di spaccati di storia visuta che, ineluttabilmente, corrono veloci sui binari del tempo.

Si fotografa, in ogni caso, per testimoniare. Nel bene e nel male il fotografo-uomo consegna alla storia le impronte del suo divenire. Piccole o grandi che siano, eppur sempre di rilevante importanza e significazione.

Non ci sfugge di certo, e al riguardo, una mirabile iniziativa "Fabbri-Alinari", da

qualche tempo a questa parte tesa a stimolare l'attenzione per il COME ERAVAMO. Un proprio e vero excursus, quello propostoci, costituito da tante, tantissime immagini di piccolo, medio e grande taglio, virate e non, perfettamente conservate e qualche volta lievemente intaccate dai segni del tempo, ma sempre permeate di quel profumo antico di uomini e cose che, accanto ad una inevitabile dose di nostalgia per valori perduti, sa anche evocare stimoli alla riflessione e volontà a non lasciarsi andare. Momenti di lavoro, prospetti paesaggistici, fasi di spettacolo, sequenze sportive, esibizioni di moda, arte, ritratto, a firma di autori noti e meno noti, quando addirittura non identificati (ma che importanza ha!), di un passato prossimo o remoto, ci scorrono davanti a mò di ovattato film della memoria. La

memoria dei sentimenti che impreziosiscono e rafforzano i valori di un passato cui affondano le radici del nostro presente.

Ci piace pensare che, tra quanti abbiano ad usufruire di un siffatto, ingente patrimonio documentativo, fotoamatori in primis, siano in molti a recepire il valore delle indiscutibili funzioni pedagogiche del mezzo fotografico.

In quest'ottica, e al di là di ogni considerazione mirante a differenziare metodologie e approcci concettuali, inevitabilmente non uniformi sulla via dello sviluppo iconografico, ci gratifica la consapevolezza che, come fotografi e cultori dell'immagine, si è indistintamente tutti idonei, nei limiti delle proprie possibilità, a farsi testimoni per rendere testimonianza. Testimoni del tempo, testimoni di se stessi. Fotografia è anche, e soprattutto, questo.

Collettiva fotografica in Raccomontepiano (CH)

Presso i locali della Pro Loco di Raccomontepiano (CH), si è svolta una Collettiva Fotografica organizzata dalla Segreteria UIF di Pescara-Chieti. La Collettiva è stata aperta al pubblico dall'11 agosto fino al 20 u.s. Hanno esposto foto belle e significative i seguenti Fotoamatori: Giovanni Marocchi di Chieti, Dino Di Pietro di Pescara, Nino Di Paolo di Pescara, Fabrizio Marcheggiani di Pescara, Adriano Di Sante di Pescara, Pascual Di Cosimo Argentina, Luciano Mancini di Pescara, Mario Lufino di Pescara, Giovanni Lufino di Pescara, Nicola Palumbo di Pescara, Filiberto Tarullo di Scanno (AQ).

La simpatica iniziativa è stata organizzata dal Sig. Aldo Mastrodicasa in col-



Gli autori: Fabrizio Marcheggiani, Nicola Palumbo, Giovanni Lufino, Giovanni Marocchi, Adriano Di Sante, Aldo Mastrodicasa (organizzatore), Mario Lufino



Due ragazze in costume

laborazione ai soci UIF e la Locale Pro-Loce che ci ha messo i locali a disposizione.

L'affluenza del pubblico è stata superiore alle più rosee aspettative se si pensa che il paese di Raccomontepiano (CH) non supera le 3000 (Tremila) unità.

Nonostante ciò, grazie anche alla concomitanza della locale Festa del Santo Patrono S. Rocco, si è vista un'affluenza di pubblico stimata intorno alle 2000 (duemila) unità.

Un pubblico molto attento ha ammirato e commentato positivamente la Collettiva.

Giovanni Lufino
Segr. Prov.le U.I.F.